La Fiorentina raggiunta anche dal Vicenza

I campioni cercavano i due punti della riscossa - I granata volevano il pari (0-0)

L'attacco viola non supera il muro alzato dal Torino

Alla fine, il pubblico accorso al Bentegodi di Verona, ha sonoramente fischiato i due squadroni - Ancora pesanti per i toscani le assenze di Maraschi e Amarildo - Pulici e Chiarugi, unici attaccanti degni di elogio

FIORENTINA: Superchi; Rogora, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Rizzo, Merlo, Mariani, De Sisti, Chiarugi (n. 12 Bandoni, n. 13 Cencetti).

TORINO: Sattolo; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Sala, Moschino, Pulici (n. 12 Casagrande, n. 13 De Petrini).

ARBITRO: D'Agostini, di Roma.

NOTE: giornata di sole, cielo sereno, terreno soffice. Calci d'angolo 5 a 1 per la Fiorentina. Spettatori 25 mila circa (paganti 13.743, abbonati della Fiorentina 10 mila) per un incasso pari a 24 milioni 727 mila lire. Ammoniti per protesta Ferrini e per fallo Rogora. Sorteggio doping positivo per Fossati, Carelli, Moschino; Rizzo, Merlo, De Sisti.

DALL'INVIATO

VERONA, 26 ottobre

Alla fine del match molti dei venticinquemila presenti sugli spalti del « Bentegodi », hanno salutato le squadre con sonore bordate di fischi. Lo spettacolo offerto dai campioni d'Italia e dal granata conclusosi con un piatto 0-0, è stato fra i più insignificanti e deprimenti.

Dobbiamo però dire che, nonostante tutto, è stata la Fiorentina la squadra che ha cercato (senza riuscirvi) la via del successo. Dal primo all'ultimo minuto, abbiamo assistito ad un vero e proprio arrembaggio dei viola alla rete del bravo Sattolo.

I toscani, pur mancando di due pedine della forza di Maraschi e di Amarildo, hanno tentato il tutto per tutto per recuperare i punti persi in campionato. Ma i granata, scesi in campo con il fermo proposito di strappare un punto, hanno impostato la gara sulla difensiva, lasciando al solo Pulici il compito di portare lo scompiglio nella fragile retroguardia viola, e a Sala, centravanti improvvisato, la mansione di portarsi a spasso lo stopper Brizi, nel tentativo di creare gli spazi vuoti per i compagni di linea. Solo che nessun granata ha mai inteso rischiare. L'unico che qualche volta sia riuscito ad incunearsi al centro dell'area toscana, è stato Carelli, il cui compito era di dar man forte al centrocampo, cioè allo spaesato Moschino e al lento e logoro Ferrini.

Ed è appunto in questa zona centrale del campo che le manovre viola si sono sempre infrante: tutto il lavoro di raccordo di De Sisti (che sembra aver ritrovato il ritmo ideale ma che denuncia ancora un po' di incertezza nel far viaggiare il pallone) e di Merlo (fino a quando non ha accusato la stanchezza), coadiuvati dal gran movimento di Esposito, doveva infatti liquefarsi sui tre quarti di campo del Torino dove Cadè aveva disposto i suoi uomini in maniera tale da creare una vera e propria diga.

Detto ciò, meglio si spiega la mancanza di tiri a rete da parte delle punte viola Chiarugi (senz'altro il miglior attaccante in campo insieme con Pulici) e Mariani che con il passare delle domeniche dimostra di possedere scatto, coraggio e senso della posizione anche nel ruolo di centravanti.

Sattolo nell'arco della partita si è dovuto esibire due sole volte: su calci di punizione battuti da Chiarugi. Di contro il Torino ha avuto una sola occasione ma Pulici, in corsa, ha sparato alle stelle.

A prescindere però dai tiri a rete, dobbiamo sottolineare la prova offerta dai toscani. Come è noto i fiorentini dopo le severe sanzioni prese dalla Lega a seguito della gara persa con il Cagliari al Comunale, e dopo il 5 a 1 subito all'Olimpico contro la Lazio, erano stati per alcuni giorni in vero e proprio stato di abbattimento. Ebbene oggi sul campo neutro di Verona i campioni d'Italia hanno dimostrato di aver superato la « crisi » e di aver ritrovato fiducia nei loro mezzi. Solo che anche in questa occasione la compagine di Pesaola è apparsa ancora balbettante in fatto di gioco corale; il che non si spiega solo con la assenze di Maraschi e di Amarildo ma soprattutto con la condizione degli uomini addetti al governo del centrocampo e quella di alcuni difensori (vedi Rogora e in qualche occasione anche Ferrante) che non sono riusciti ancora a trovare la giusta posizione.

Del Torino, di quello visto oggi contro i viola, non si può dire molto: Cadè aveva deciso in partenza di strappare un pareggio e la squadra ha risposto appieno alle disposizioni. Solo che, nonostante il punto guadagnato, abbiamo visto alcuni giocatori in precarie condizioni fisiche. D'altra parte, se l'allenatore avesse inteso impostare la gara sull'attacco non sappiamo se alla manovra avrebbero corrisposto i gol. L'unico, infatti, che in questo match abbia dimostrato di possedere senso della rete è stato Pulici, marcato duramente da Rogora. Gli altri sono tutti dei centrocampisti o (come Sala) dei rifinitori.

Per contare le azioni più importanti bastano le dita di una mano. Ma prima di passare alla cronaca vogliamo sottolineare che lo stadio «Bentegodi», per l'occasione, grazie ai diecimila tifosi fiorentini, era tappezzato di bandiere e di striscioni viola.

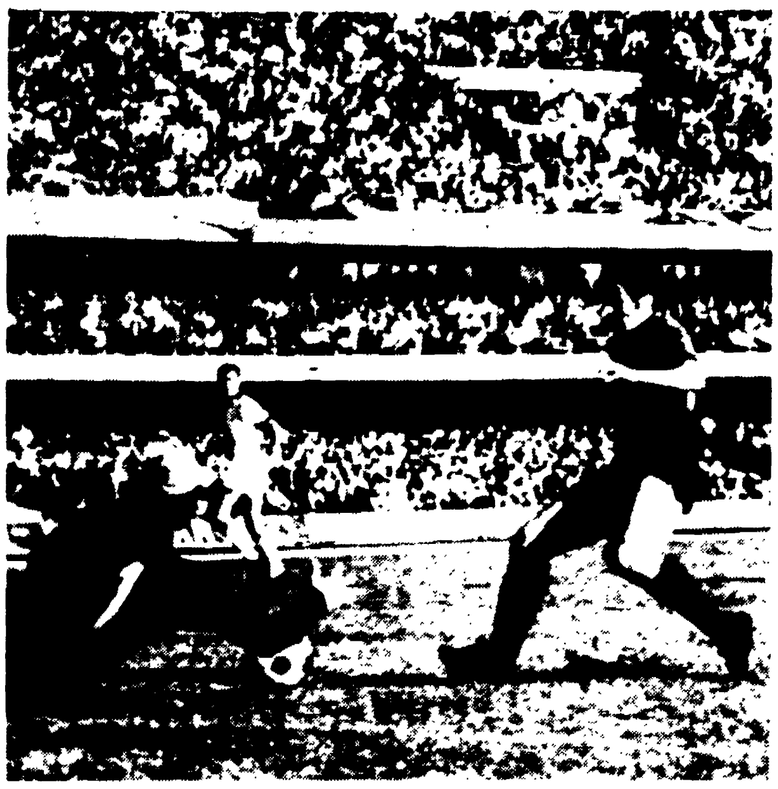
Cronaca. Primo tempo. 16': fallo di Cereser su Mariani. Punizione a favore della Fiorentina con pallone cinque metri fuori dell'area. Batte Chiarugi: pallone che supera la barriera e viaggia verso lo incrocio dei pali. Sattolo intuisce, vola e respinge alla meglio.

29': fallo di Poletti ai danni di Chiarugi. Punizione. Pallone battuto da Chiarugi e altro gran tuffo di Sattolo che ribatte. Riprende Merlo che serve Chiarugi ma il tiro dell'ala è fuori misura.

43': lancio di De Sisti a Chiarugi che irrompe in area ma Sattolo è svelto e gli soffia la sfera. Sulla rimessa parte Pulici che in corsa si libera di Rogora, salta Ferrante, entra in area ma spara alle stelle anziché appoggiare il pallone nell'angolo della rete.

Nel secondo tempo il Torino richiama indietro anche Sala e per la Fiorentina non ci sarà più niente da fare.

Loris Ciullini



FIORENTINA-TORINO — Sattolo in uscita precede Chiarugi.

La Sampdoria strappa un punto

Bari troppo sicuro? Non vince (0-0)

Pugliese si ostina a lasciare fuori un tempo Fara - Emozioni da una parte e dall'altra

BARI: Spalazzi; Loseto, Colautti; Muccini, Spimi, Furlanis; Cané, Correnti, Spadetto (dal 46' Fara), Pienti, Tonoli. Portiere di riserva: Colombo.

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Colletta; Sabatini, Spanio, Garbarini; Morelli, Salvi, Jacomuzzi, Benetti, Cristin. Portiere di ris.: Paterlini; tredicesimo: Corti.

ARBITRO: Carminati di Milano.

NOTE: Terreno in ottimo stato. Spettatori 21 mila circa, di cui oltre 6500 paganti per un incasso di 13 milioni di lire. Incidenti a Spadetto che ha subito una contusione addominale e non ha potuto rientrare più in campo nel secondo tempo e a Battara colpito in pieno viso da una pallonata violenta su tiro di punizione di Cané. Calci d'angolo: 14-2 per il Bari (9-2).

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 26 ottobre

La Sampdoria ha conquistato un meritato punto sul campo del Bari perchè il Bari ha meritato di perderlo. E ciò, si badi, non soltanto a causa del gioco voluto dei blu-cerchiati, ma innanzitutto per gli errori di Pugliese che continua a tenere Fara (che a Bologna era stato additato da tutti i cronisti sportivi come un giocatore che « è follia non schierare in campo fin dal primo momento ») in panchina, con la strana teoria che viene mandato in campo al momento opportuno, affinchè spenda meglio le sue energie.

Inoltre la necessità di vincere ad ogni costo, la presunzione dichiarata fin dai giorni scorsi che faceva intravvedere la certezza della vittoria, ha giocato un brutto tiro all'undici di Pugliese che è stato nervoso fin dal primo minuto di gioco, ha premuto e attaccato per buona parte della gara, come dimostra il conto dei calci d'angolo, ma lo ha fatto senza idee. Cionondimeno la partita, specialmente nel secondo tempo, è stata molto bella. Si è visto un Bari più sicuro e dinamico a centro campo, con un Fara che ha operato talune aperture precise ed eleganti che hanno messo Tonoli e Cané in condizione di fare alcuni tiri a rete più precisi e insidiosi. Ma dall'altra parte si è vista una Sampdoria che, operando di rimessa, ha imbastito manovre bellissime, partendo da centro campo dove Benetti e Salvi hanno continuamente rifornito Morelli, (più mobile di tutti in attacco) e lo stesso Jacomuzzi, di palloni molto precisi, e buon per il Bari che Spimi attento e grintoso, ha contenuto, se non proprio neutralizzato il giovane centravanti ligure.

Quindi niente da recriminare un pareggio giusto, ottenuto con un gioco a tratti entusiasmante, sempre per quanto si riferisce alla seconda parte della gara.

La cronaca vede subito il Bari all'attacco con Pienti prima, Spadetto e Cané poi, che tirano fuori di poco o spediscono molto fiacco verso il portiere. Battara è attentissimo e compira nel corso della gara due parate difficili e spettacolari.

La Sampdoria però replica colpo su colpo, e già nei primi quindici minuti vediamo finanche il terzino Colletta, oltre Cristin e Morelli, che, sia pure senza eccessiva determinazione, tentano la conclusione. Ma anche Spalazzi e attentissimo e compira anche lui due belle parate, una delle quali difficilissima sui piedi di Morelli, il quale ha letteralmente surclassato il suo terzino Colautti, apparso oggi una larva di difensore.

Al 25' i biancorossi per poco non vanno in vantaggio. Correnti crossa preciso a Cané che tira debolmente da pochi passi e il portiere sampdoriano può parare. Ancora i baresi al 37', ad opera di Furlanis, questa volta in un periodo di pressione dei blu-cerchiati, per poco non mettono Salvi in condizione di segnare, ma l'interno ligure sciupa precipitosamente.

Nella ripresa entra Fara ed esce Spadetto. La manovra del Bari si sveltisce, il centro campo vede Fara, Correnti, Pienti e Furlanis dare l'anima per sbloccare il risultato. I lanci però sono lunghi e alti, nel tentativo di andare in gol con lo slancio e i colpi tesi e improvvisi, ma manca lo scambio fra gli avanti capace di superare la guarnita e smaliziata difesa della Sampdoria.

I blu-cerchiati, come già abbiamo detto, si difendono bene e partendo da tre quarti campo più volte si sono portati verso l'area barese che, già al 10' con Sabatini che supera tutti i difensori locali, per poco non va in gol. E' ancora Spalazzi che con coraggio para.

Morelli si fa vivo più di una volta al 22' quando tira forte da venticinque metri e al 38' quando scuscia in area e tira molto angolato e di poco fuori. La partita è costellata da continui e rapidi cambiamenti di fronte da una parte e dall'altra. I giocatori tentano di passare in vantaggio. I baresi attaccano continuamente, ma in fase conclusiva vanno di poco a lato o sono anticipati dai difensori avversari, i quali rimettono e lanciano il loro centro campo e le loro punte. Solo al 40' su punizione di Cané, molto forte, si ha l'impressione che il Bari possa passare in vantaggio ma Battara intuisce la traiettoria della palla e para.

Gianni Damiani

Pesaola: «Superato il brutto periodo»

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 26 ottobre

Tempo meraviglioso e stadio quasi tutto viola, i veronesi sono a Vicenza ad assistere al 3-0 incassato dalla loro squadra, e la lingua ufficiale è il toscano stretto e colorito. L'ultimo a sedersi quando inizia la partita, è Indro Montanelli. Lo fa solo quando tutti lì intorno l'hanno sicuramente visto.

In tribuna c'è anche Fabbri, l'ex allenatore del Torino, e il suo è il primo parere che ascoltiamo sulla partita: « La Fiorentina non fa gioco perchè il centro campo è intasato di giocatori torinesi, che le impediscono di impostare le sue tipiche azioni di attacco, e poi la mancanza di alcuni uomini si fa sentire ».

Del Torino non una parola. Ma sulla squadra granata parla, con evidente soddisfazione, il suo allenatore Cadè: « Siamo venuti per prendere un punto e l'abbiamo preso, ce lo portiamo a casa, e forse, se fossimo stati un po' più freddi, di punti ne portavamo a casa due; non dimentichiamoci di quella clamorosa occasione da gol andata in fumo, appunto per il troppo nervosismo ».

Gli chiediamo un parere sulla Fiorentina, se l'ha vista come una squadra in crisi, come da molte parti viene ripetutamente affermato. « Ma no, non parlerei di crisi, nè di uomini nè di gioco; l'ho vista un po' scupata, probabilmente ancora sotto lo choc della sconfitta precedente, che ha lasciato il segno, per cui la squadra manca di convinzione. Noi non abbiamo ancora un attacco vero e proprio, lo stiamo costruendo e tra non molto la squadra si potrà dire pronta ed al completo; alcuni giocatori come Poletti, per esempio, sono già in forma strepitosa ».

Arriva subito Pesaola, piuttosto scuro ma simpaticamente disposto a ragionare sulla sua squadra, piuttosto che lamentarsi della cattiva sorte. « Certo si esagerava nel dire che questa sarebbe stata una partita chiave per la Fiorentina, una specie di prova del nove della sua consistenza come squadra campione, dopo la sconfitta, la squalifica e gli infortuni vari che l'hanno colpita. Si esagerava ma, in fondo, di verità ce n'era, e direi che oggi la squadra, anche se non ha vinto, anche se l'attacco non è riuscito a concludere, direi che è già una squadra che ha superato un brutto periodo, e ne sta cominciando un altro. La cosa più importante era appunto questa, e può far dimenticare un risultato all'apparenza modesto. Poi non sono certo da sottovalutare le assenze di Amarildo e Maraschi, anche se, forse, oggi, in questo tipo di partita, si sentiva più la mancanza del secondo ».

E il risultato?

« Se c'era una squadra che meritava qualcosa di più, questa era certo la Fiorentina, per tutto il gioco che ha fatto, ma è sempre così, tanto gioco e poi gol pochi. Il Torino ha fatto il suo gioco, si è coperto bene in difesa, senza tanti complimenti ».

Se ne va, forse non del tutto convinto, con le mani in tasca e la giacca aperta mentre Cadè, che sta diventando sempre più simile ad un inglese, gli fa gli auguri.

Giorgio Bragaja

LUALDI SU FIAT ABARTH VINCE LA CAMUCIA-CORTONA

CORTONA, 26 ottobre

Lualdi, su Fiat Abarth 2000, ha vinto l'ottava edizione della classica cronoscalata Camucia Cortona cui hanno partecipato 180 concorrenti.

Lualdi ha sbalordito per il tempo e la media che è stata di 102,983 chilometri orari, nuovo record. Ottime le prove di Scola, « Nicor », Lo Piccolo e Schenetti.

Ordine d'arrivo: 1. Lualdi Gabardi Edoardo (Fiat Abarth 2000) in 4'4" e 7.10 alla media di km 102,983 (nuovo record); 2. Scola Domenico (Fiat Abarth 2000) 4'11"3; 3. « Nicor » (Alfa Romeo 33) 4'15"7; 4. Schenetti Beppe (Porsche Carrera 6) 4'16"2; 5. Lo Piccolo Pietro (Ferrari 206 S.) 4'21"1; 6. Botalla Piero (Fiat Abarth OT) 4'30"2; 7. « Gero » (Tecno) 4'31"9; 8. Cecchini Luigi (Alfa Romeo GTA) 4'32"8; 9. Nardari Mario (Fiat Abarth OT) 4'38"9.

Il derby veneto ha messo ancora in luce l'estro realizzatore dei berici e la regia di Cinesinho (3-0)

Infilato da un rigore a freddo il Verona s'arrende a Vitali e C.

Nuova doppietta del n. 9 - Ai gialloblù di Lucchi sono mancate in primo luogo le « due torri » Bui e Traspedini, insolitamente opachi e sconclusionati

MARCATORI: Vitali al 4' del primo tempo, su rigore; Biasiolo al 40' del primo tempo; Vitali al 17' del secondo tempo.

VICENZA: Pianta; Volpato, De Petri; Biasiolo, Calosi, Carantini; Damiani, Scala, Vitali, Cinesinho, Facchin. 12° Bardin, 13° Derlin.

VERONA: Pizzaballa; Mascetti, Ranghino; Ferrari, Battistoni, Stenti; Mascalaito, Maddè, Bui, Traspedini, Clerici. 12° Colombo, 13° Orazi.

ARBITRO: Lo Bello.

NOTE: Giornata di splendido sole, spettatori 8.149, abbonati 7.548 per 17 milioni circa di incasso. Al 37' del secondo tempo entra Orazi al posto di Mascalaito. Lo Bello è riuscito a individuare tra il pubblico un ostinato offensore e lo ha prontamente indicato alle forze di P.S.: lo spettatore è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

SERVIZIO

VICENZA, 26 ottobre

Un Vicenza tranquillo, disteso e a tratti, nel secondo tempo, a cose ormai sistemate, fin troppo sicuro di sè, organizzato a puntino per andare in goal uno, due, tre volte, anche quattro o cinque, a seconda dell'estro delle punte. Insomma un Vicenza pronto a ricevere la corona di reginetta delle provinciali a petto di un Verona rassegnato e incapace di reagire ad un rigore iniziale che Lo Bello ha concesso dopo alcuni istanti di ben dissimulata incertezza.

Il guaio degli uomini di Lucchi d'altro canto è proprio questo: di avere premuto nel primo tempo in un forcing a retrocarica, vale a dire con la costante spada di Damocle di un contropiede biancorosso condotto sempre insidiosamente dai vari Vitali, Damiani e Facchin, oggi in vena di variare a pieno settore.

Nel complesso la pressione veronese è riuscita soltanto ad interessare la metà campo avversaria e ad impedire che il gioco si sviluppasse organicamente in quanto Ferrari veniva regolarmente interdetto da uno Scala davvero al meglio della condizione, mentre Maddè stentava assai a contrastare i suggerimenti che il « cinese », autentico mattatore di questo rinato Vicenza, offriva con puntualità alla prima linea.

Il goal iniziale insomma ha seduto il centro campo veronese certamente oltre i limiti prevedibili: e tutto il resto è venuto da solo. Le due torri, Traspedini e Bui, hanno fallito il loro compito mai riuscendo ad impostare la manovra a distanze lunghe dove si esprimono al meglio.

Insomma Bui e Traspedini attualmente non raggiungono la cifra effettiva delle loro possibilità: entrano nel settore centrale dell'area e vengono chiusi irrimediabilmente.

Così c'è poco da stupire se al 40' del primo tempo Biasiolo giungeva al raddoppio al termine di una trama offensiva in collaborazione con Scala: una rete molto bella, una definitiva affermazione del giovane centrocampista vicentino che interdice e imposta in maniera egregia

Il secondo tempo, a conferma dei sintomi registrati nel primo, è pressoche un monologo dei padroni di casa per nulla impressionati dalle avances che in qualche occasione i veronesi portano nei paraggi di Pianta, assai positivo nelle uscite e pronto negli interventi a distanza ravvicinata.

Grazie al Vicenza anzi, il giuoco prende quota e la danza concede parecchi momenti di autentico spettacolo: una gara a senso unico, composta di manovre ariose ed agili che trovano il loro adeguato coronamento nel terzo goal dopo uno scambio in area Damiani-Vitali-Damiani.

In conclusione: i problemi del Vicenza sono dissipati come neve al sole: l'attacco funziona, si muove, riesce ad offrire saggi di buon calcio, il centro campo si disimpegna e filtra a dovere, la difesa tiene.

Al Verona rimangono i guai, rimane lo spirito fragile e lo scompenso tra i vari reparti. Lucchi dice che si tratta di un periodo transitorio, tutto sta a vedere come riuscirà a combinare l'accordo tra Bui, Traspedini e Clerici. Altrimenti risultati simili li dovremo rivedere presto.

Luigi Delfino

Cinesinho non vorrebbe la pausa

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 26 ottobre

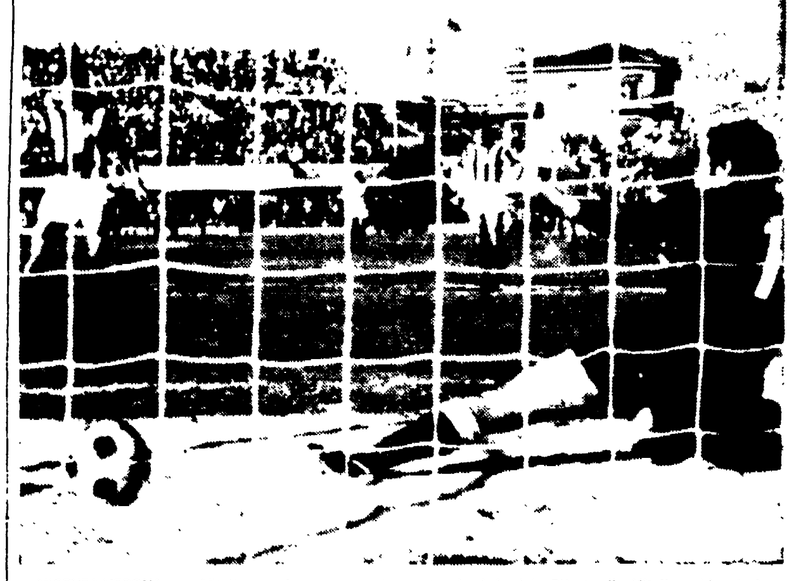
Fra cugini, nonostante tutto, ci si vuole bene. E così negli spogliatoi del Vicenza non c'è l'euforia di rito. Puricelli è l'unico entusiasta: « Abbiamo giocato bene al centro campo. Quando si gioca così non si può perdere. Domenica non si giocherà e dopo i campi saranno più pesanti. Meglio così, Vitali e Facchin si sentiranno maggiormente a loro agio ».

Cinesinho è invece preoccupato per la prossima pausa: « Per noi è pericoloso, adesso siamo in forma, giochiamo bene, la pausa potrebbe rilassarci ».

Lucchi, lo sconfitto, è invece tranquillo: « La partita è cominciata male, il rigore è stato determinante per noi. In più abbiamo una squadra declassata per la mancanza di alcuni titolari. Di colpe ne abbiamo. Per esempio abbiamo sbagliato troppe conclusioni. Il fatto è che noi puntiamo sul contropiede che invece siamo stati costretti a subire. E' noto che il Verona è forte soprattutto quando gioca in contropiede. D'altra parte non siamo mai stati in balia dell'avversario e poi c'è ancora una cosa da dire: il Verona è una squadra quasi nuova e quindi ci vorrà un po' di rodaggio ».

Bui è arrabbiatissimo: « Ma insomma cosa avrei dovuto fare? E poi quel De Petri è molto forte, è veramente forte ».

l. d.



VICENZA-VERONA — Vitali, su rigore, porta in vantaggio i berici. Più tardi, Vitali raddoppierà, diventando capocannoniere del campionato.

Le rondinelle conquistano un importante successo sul campo neutro di Reggio Calabria

Si avventa furioso il Palermo e il Brescia calmo lo infila (3-1)

MARCATORI: Salvi (B) al 22', Botti (B) al 25' del primo tempo; Simoni (B) al 6', Pellizzaro (P) al 7' della ripresa.

PALERMO: Ferretti; Costantini, Giubertoni; Lancini, Bertuolo, Landri; Pellizzaro, Causio, Bercellino II, Ferrari Troja (dodicesimo: Cei; tredicesimo: De Bellis).

BRESCIA: Galli; Manera, Botti; Gori, Bercellino I, Busi; Salvi, Simoni, De Paoli (Volpi dal 30' della ripresa). D'Alessi, Fanti (dodicesimo: Buffon).

ARBITRO: Gonella di Torino.

NOTE. splendida giornata di sole, terreno in discrete condizioni, spettatori diecimila circa con larga rappresentanza siciliana. Calci d'angolo 7-3 per il Palermo (4-1). Ammoniti Landri, Bercellino II e Lancini, tutti del Palermo; espulsi al 28' per reciproche scorrettezze Ferrari del Palermo e Botti del Brescia.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 26 ottobre

Netta e convincente vittoria del Brescia sul terreno neutro di Reggio Calabria, ai danni di un Palermo apparso assai fragile e remissivo. La partita ha avuto come tema conducente il Palermo in attacco e il Brescia sul chi vive, prontissimo a sfruttare il suo micidiale contropiede. Una gara capolavoro quella dei lombardi, che nei primissimi minuti hanno giocato in leggera contrazione, incoraggiando il goffo forcing dei siciliani, per poi colpirli spietatamente d'incontro. E' così accaduto che nel breve arco di tre minuti — esattamente dal 22' al 25' di gioco — il Brescia ha piazzato il suo secco « 1-2 » con Salvi e Botti, risolvendo alla svelta il problema del risultato e concludendo la sua fatica in souplesse.

Un Brescia vivo, agile, accortamente organizzato, e che ha spesso strappato l'applauso allo sportivissimo pubblico calabrese. La squadra di Silvestri, salda nell'organizzazione difensiva, duttile e manovriera a centrocampo e sempre insidiosa all'attacco, ha giocato come pretendono i più moderni manuali del calcio. Che poi nella storia sia entrata la fragilità e l'arrendevolezza del Palermo, questo non cambia molto il discorso.

I paurosi limiti accusati dalla squadra rosanero sono anche spiegabili con la bravura degli odierni avversari. La squadra siciliana, verosimilmente, è stata tradita dall'assillo di dover conseguire la vittoria a tutti i costi, e quindi fin dal fischio d'inizio, si è gettata ciecamente nella metà campo dei lombardi e, attaccando col sangue agli occhi, si è esposta a rischi gravissimi. Silvestri, infatti, sagace artefice di un'accorta organizzazione che prevedeva il rafforzamento del centrocampo con l'arretramento della finta ala Fanti, ha sguinzagliato in avanti De Paoli e Salvi, specialisti del contropiede. Ed è stato proprio Salvi a dare l'avvio alla sonante vittoria delle rondinelle, violando la rete di Ferretti al termine di una diabolica serpentina, conclusa con un destro alla dinamite dal limite, che faceva secco il portiere siculo.

Correva il 22' di gioco. Il Palermo accusava il colpo, anzi proprio in quel momento cessava di esistere come entità tecnica, rivelandosi incapace di liberarsi dalle pastoie di un gioco accentrato e confusionario. Il Brescia, capito al volo il momento favorevole, tre minuti dopo raddoppiava con facilità persino irrisoria. Era il terzino fluidificante Botti a battere Ferretti con un astuto pallonetto dal limite. A questo punto il Palermo era groggy, e la partita poteva ormai ritenersi decisa. La squadra siciliana ha poi tentato qualche incursione anche nella ripresa, ma si è sempre trattato di una manovra asfittica, condotta avanti senza lucidità e senza la determinazione che sarebbe stata necessaria per far breccia nella munitissima difesa del Brescia, dove si distingueva Bercellino I, superbo spazzatore, della propria area.

Il gioco della prima linea rosa-nero è sempre stato impreciso, prolisso e poco concludente, e gli uomini di Silvestri ne approfittavano astutamente ancora una volta per arrotondare il bottino al sesto minuto della ripresa.

Simoni si rendeva protagonista di una velocissima incursione, leggermente spostato sulla sinistra. L'interno, inseguito vanamente dal libero Mandri, faceva poi una leggera conversione al centro e stangava in forza sull'uscita di Ferretti: 3-0. E forse il pericolo di finire anche umiliato, scuoteva il Palermo che un minuto dopo salvava la faccia, siglando il goal della staffa con Pellizzaro che risolveva una mischia davanti a Galli il quale, coperto, non poteva nemmeno abbozzare la parata. Ma dopo questo squarcio di luce, tutto ritornava buio nelle file dei siciliani, da parte loro ormai convinti di non potercela più fare a rimontare un Brescia che controllava agevolmente la partita.

Erano i lombardi a cercare ancora il goal con il terzino Botti all'11'. Il difensore riceveva un perfetto allungo di Simoni in zona vuota e scivolava tutto solo verso Ferretti. Appena entrato in area Botti faceva partire una saetta che lasciava immobile il portiere palermitano sfiorando di pochi centimetri il palo.

Al 22' l'unica vera minaccia per la rete di Galli. Ferrari dal limite sparava al volo ed il portiere bresciano doveva alzare in angolo con un portentoso colpo di reni.

Verso la mezz'ora si accendevano un po' anche gli animi e l'ottimo arbitro Gonella si vedeva costretto ad espellere Ferrari e Botti, rei di reciproche scorrettezze. Il finale era tutto del Brescia che, per cautelarsi faceva entrare in campo Volpi, il suo tredicesimo uomo, al posto di De Paoli, l'unico delle rondinelle apparso leggermente sotto tono.

Aldo Lamberti